

«Non basta togliere il numero chiuso a Medicina»

Il rettore de La Sapienza al Mazzini traccia un quadro preoccupante sulla carenza di medici

TERAMO - Si è svolto martedì all'Ospedale "Mazzini" di Teramo il seminario sulla mancanza di medici nel Servizio sanitario nazionale e sui possibili effetti dei pensionamenti a "quota 100", organizzato dalla ASL di Teramo, in collaborazione con la Federazione italiana delle aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso).

Un incontro particolarmente stimolante e molto partecipato nel quale è stata presentata una recente ricerca della Fiaso che fa il punto sugli scenari futuri della sanità pubblica che, già da qualche anno, con il blocco del turn-over, la riduzione delle unità operative, l'adeguamento degli orari dei medici alla normativa comunitaria, è in carenza di personale sanitario.

Una carenza che si inserisce in un contesto d'invecchiamento degli organici aziendali che potrebbe essere aggravato dagli effetti di "Quota 100".

Senza creare allarmi e senza cavalcare la strumentalizzazione politica, la ricerca della Fiaso ha incrociato le cessazioni dal servizio che si verificheranno nei prossimi anni con i possibili ingressi di

nuovi medici che escono dalle scuole di specializzazione, insieme a numerose altre variabili che influenzano il fenomeno, per provare non solo a tracciare un possibile scenario futuro, ma anche per cercare soluzioni, sia immediate che di lungo periodo, alle carenze di personale medico che si stanno verificando dappertutto.

Fondamentale per il dibattito è stato il contributo del professor **Eugenio Gaudio**, medico e rettore dell'Università "La Sapienza" di Roma, che ha fatto rilevare come non possa essere una soluzione percorribile quella di eliminare il numero programmato di ingressi alle Facoltà di Medicina e aumentare il numero di borse nelle Scuole di Specializzazione, poiché gli eventuali effetti sul mercato del lavoro si vedrebbero solo dopo 5/10 anni e a quel punto il mondo delle organizzazioni sanitarie sarà di nuovo già cambiato, rendendo magari anche difficile un assorbimento di tutte le competenze che man mano si affermeranno.

Molte le possibili soluzioni alternative che, nel breve periodo, potrebbero garantire la possibilità di affrontare la carenza di personale sanitario: dall'implementazione di modelli organizzativi che valorizzino i processi, la multidisciplinarietà e l'integrazione professionale, al perfezionamento nell'utilizzo di tecnologie di ultima generazione a supporto delle attività dei servizi sanitari, fino

allo sviluppo e alla redistribuzione di competenze già esistenti nel sistema, attraverso specifici interventi normativi.

La conclusione del dibattito è stata curata dall'assessore regionale alla Sanità **Nicoletta Veri**, che ha promesso tutto il suo impegno, non solo politico ma anche tecnico, per consentire alle Asl regionali di lavorare nelle migliori condizioni possibili. L'assessore, che proprio per colmare alcune gravi carenze di personale medico, ha già concesso delle assunzioni a stralcio alle singole Asl, ha anche annunciato un tavolo regionale permanente che, grazie ad una comunicazione costante e strutturata con

l'assessorato, possa condurre le Asl a modelli organizzativi maggiormente uniformi tra loro per ga-

rantire una maggiore efficienza ed efficacia del servizio sanitario regionale.

